

Ryanair fa il contratto (ma irlandese) per arginare il fuggi fuggi dei piloti

» ROBERTO ROTUNNO

Otto mesi di trattative, avviate solo dopo una fitta rete di scioperi, e alla fine il contratto collettivo dei piloti Ryanair ha visto la luce. È stato firmato solo dall'Anpac, unico sindacato ammesso alle trattative dalla compagnia irlandese che aveva chiuso la porta in faccia a tutte le altre organizzazioni.

SE DA UN LATO l'accordo riconosce diritti già previsti dalla legge italiana, che in quest'azienda ora in poi rappresenteranno una novità assoluta, dall'altro continua a limitare il diritto di sciopero. Per qualcuno è un piccolo passo in avanti verso la normalità; per altri una toppa peggiore del buco. Comunque sia, è un risultato ottenuto solo grazie all'ampio potere contrattuale dei piloti, molto richiesti sul mercato. All'interno di Ryanair resta aperta la stagione degli scontri sindacali: tra oggi e domani sarà proclamato un nuovo sciopero da parte della Filt Cgil e della Uil Trasporti, due degli esclusi dal tavolo. L'accordo è stato sottoposto a una consultazione interna tra gli iscritti all'Anpac: il referendum ha quindi coinvolto solo 300 dei 500 piloti in forza al vettore irlandese. Questi "grandi elettori" lo hanno approvato con il 72% di Sì e quindi il testo è pronto per essere applicato. Che cosa prevede? I contratti di lavoro resteranno irlandesi fino al 2022, ma è stato stabilito uno schema di sti-

pendio valido per tutti i piloti, che prima erano costretti a firmare contratti individuali. Viene quindi riconosciuta una parte di retribuzione fissa più una variabile con i premi di risultato. Poi c'è l'impegno di Ryanair a riconoscere per la prima volta le protezioni minime del lavoro dipendente nel nostro Paese: ferie, riposi, malattia, congedi parentali, di maternità e paternità, assicurazione Inail e la giurisdizione dei giudici italiani. Punti che dovrebbero essere scontati, insomma, ma nell'impresa nota per il suo odio verso le tutele del lavoro è servito metterle nero su bianco. In aggiunta, c'è un fondo previdenziale complementare e una cassa di assistenza sanitaria integrativa.

Il diritto di sciopero resta compresso. L'Anpac si è impegnata a non indire azioni sindacali che abbiano l'obiettivo di chiedere modifiche del contratto collettivo. Per gli altri casi, bisognerà prima concludere un farraginoso meccanismo di tentata mediazione. C'è poi il capitolo dei *contractor*, cioè i piloti che non sono assunti direttamente da Ryanair (a essi continua a non applicarsi il contratto collettivo): la compagnia non si è impegnata ad assumerli, ma solo a valutare le richieste a seconda della disponibilità. In questi giorni Ryanair sta trattando anche il contratto degli assistenti di volo; pure in questo caso, ha ammesso solo i sindacati Anpac, Anpav e Fit Cisl, escludendo Cgil e Uil.